

R ST

Doc. N. 705/1

@Alla Commissione parlamentare di inchiesta  
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

~~RISERVATO~~

Oggetto: Preliminare analisi degli atti e dei documenti pertinenti l'ipotesi dell'esistenza di una sede di un organismo di *intelligence* nei pressi di via Caetani, ubicato in posizione idonea a consentire l'osservazione delle operazioni di abbandono della Renault 5 rossa, con a bordo il cadavere di Aldo MORO, o comunque a rendere possibile il controllo di via Caetani.

- In particolare: i contenuti delle *Notizie ANSA* in ordine ad una relazione presentata in Commissione Stragi dall'on.le Bielli, pubblicate il 15 marzo 2001. Analisi dei pertinenti atti formati dal SISDE circa l'esistenza di una sede del Servizio nel palazzo Antici Mattei (sito in Roma, via Caetani n. 32 e munito di altro ingresso in via dei Funari n. 31) e la corrispondenza avviata dal SISDE sull'argomento.

- Osservazioni e proposte operative.

**DECLASSIFICATO**  
cfr. Comunicazioni del Presidente  
del 17/1/2018

**I- Premessa: i dispacci ANSA del 15 marzo 2001, in riferimento ad esternazioni dell'on Walter BIELLI circa l'esistenza di una base del SISDE in via Caetani (*rectius*: una struttura di "servizi di *intelligence* italiani")**

Il 15 marzo 2001 l'ANSA segnala il deposito agli atti della Commissione Stragi di una relazione "nella quale si avanza l'ipotesi che in via Caetani, ove fu rinvenuto il cadavere di Aldo Moro, vi fosse una sede del SISDE".

Secondo l'agenzia di stampa, sarebbe stata ricostruita dai consulenti della Commissione stragi la storia di un appartamento, a partire dal 1983, "quando ufficialmente il SISDE ottiene dal Demanio pubblico di potervi installare un proprio ufficio, rimasto nella disponibilità del ministero fino al 1993".

Inoltre, nel lancio viene riferito che, secondo l'on. Bielli, in detto appartamento "nel 1977-1978 abita l'arch. Enrico Cassia, che mantiene ininterrottamente la propria residenza in quell'indirizzo fino al 1992, anche quando nel 1983 egli viene sfrattato per far posto agli uffici del Sisde. Nel giro di pochi mesi, carabinieri e polizia accertano l'esistenza in quell'appartamento di due diverse società intestate a Cassia e di uno studio di architettura intestato a certo Meogrossi. Ne' la società ne' lo studio, tuttavia, sono mai stati registrati alla camera di commercio di Roma [...].

La nota di agenzia conclude evidenziando che secondo il parlamentare "appare probabile, viceversa, che fin dall'inizio del caso Moro, in quella via ci potesse essere una sede dei servizi di *intelligence* italiani".

L'ANSA fa riferimento a siffatti "servizi di *intelligence* italiani" senza ulteriori precisazioni. In argomento, il 5 giugno 2002, lo stesso direttore del SISDE, Mario MORI riferisce "che nel periodo del sequestro dell'on. le Moro (marzo-maggio 1978) il SISDe non era di fatto ancora operativo. Infatti, le strutture logistiche ed amministrative, dopo la legge istitutiva del 24 ottobre 1977, iniziarono a formarsi, con ovvia gradualità, soltanto agli inizi del 1978. Il SISDe, all'epoca cui si riferiscono le vicende richiamate nell'interrogazione, si trovava quindi in fase embrionale".

1

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA  
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO  
12 LUG. 2016  
ARRIVO 2134

Conseguentemente, le ipotesi avanzate dal deputato BIELLI, ove fondate, non potrebbero che riguardare una struttura di "servizi di *intelligence* italiani" diversa dal SISDE.

## **II. La corrispondenza tra il SISDE, l'Ufficio Centrale per gli Affari Legislativi e le relazioni Internazionali, la Segreteria Speciale del Ministro e la Segreteria generale del CESIS.**

---

Negli atti della Commissione si legge che il prefetto Vittorio STELO, Direttore del SISDE, il 29 marzo 2001, riferisce alla Segreteria Speciale del Ministro dell'Interno e alla Segreteria Generale CESIS (Comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza) "In relazione alle notizie di agenzia ANSA del 15 marzo u.s. (all."A"), riprese anche da alcuni organi di stampa, circa l'esistenza di una sede del Servizio nel palazzo Antici Mattei (sito in Roma, via Caetani n.32 e munito di altro ingresso in via dei Funari n. 31), richiamando, altresì, "precorsa corrispondenza concernente le richieste attivate dal Ministero per i Beni Culturali per ottenere dal Ministero delle Finanze l'assegnazione del sito in oggetto ed, in particolare, la nota 93 RL 1013 del 15.09.1993" (con la quale il Servizio ufficializzava la propria volontà di rinunciare al possesso dell'immobile).

Nel merito [N. 2001LEG.0000668/ AGP.5.10.7 - di prot. datata 29 marzo 2001], il prefetto STELO riferiva che "nel periodo intercorrente **tra il 30 marzo 1984 ed il 18 febbraio 1994, il SISDE ha effettivamente goduto del possesso di un immobile di proprietà demaniale, sito al 4° piano del palazzo Antici Mattei, ingresso via dei Funari n. 31**", precisando che "il suddetto immobile è giunto nel possesso del Servizio a seguito di procedura attivata dall'Amministrazione Finanziaria (in data 10 settembre 1983) con la revoca dell'atto di concessione precedentemente stipulato (in data 19.11.1981, per il periodo 1.05.1980-30.04.1984) con il sig. Enrico Cassia".

Quanto al **CASSIA** e a "tale **MEOGROSSI**" (titolare di uno studio di architettura sito nel medesimo immobile), il SISDE riferiva che "nulla risulta" ai propri atti, ma precisava, che dalla base-dati CERVED, era emerso che il primo risultava dal 1 gennaio 1981 rappresentante della Cassia Srl, costituita nel 1977.

Viceversa, quanto al Meogrossi nulla era emerso dalla ricerca nelle banche dati.

Infine, il prefetto STELO [Nota, ult. cit]. riferiva in ordine alla dismissione dell'appartamento, richiesta dal SISDE il 15 settembre 1993.

## **III. Le prospettive degli approfondimenti**

---

Va premesso che un approfondimento dei fatti appare attualmente utile attesa la circostanza eccezionale della riferibilità al SISDE di una sede a pochi metri dal luogo dell'abbandono del cadavere di Aldo MORO.

Detta circostanza è certa a far tempo dal 1984, mentre nel periodo precedente la situazione non risulta del tutto chiara.

Pertanto, vari aspetti meritano di essere definiti.

In primo luogo, il profilo del precedente occupante, tale architetto Enrico CASSIA e del non meglio identificato MEOGROSSI.

In proposito, il 23 ottobre 2001, il direttore del SISDE Mario MORI scrive che *“nessun elemento emerge in atti in merito ad eventuali attività di collaborazione, anche esterne e saltuarie, dell'architetto Cassia con il Servizio o con suoi dipendenti”*.

Nulla in riferimento al MEOGROSSI.

In secondo luogo, non appare esattamente descritta la circostanza dell'acquisizione dell'appartamento da parte del servizio civile, atteso che il direttore MORI si limita a riferire che : *“L'immobile giunse in possesso del Servizio a seguito di procedura attivata dall'Amministrazione Finanziaria, che revocò (10.09.1983) l'atto di concessione precedentemente stipulato con il Cassia e gli ordinò (10.01.1984) lo sgombero dei locali, pena lo sgombero forzoso assistito dalla Forza pubblica. La tradizione materiale dell'immobile si perfezionò poi il successivo 30.03.1984 [...]”*.

**IV.** Pertanto, allo stato degli atti, appare indispensabile dare ingresso ad una dedicata ricerca documentale al fine di avere a disposizione della Commissione il materiale di seguito indicato:

a) Relazione dei consulenti della Commissione stragi avente ad oggetto l'appartamento già condotto dall'architetto CASSIA.

b) Ogni documento delle precedenti Commissioni parlamentari di inchiesta, comunque riferibile al predetto CASSIA, compresa la documentazione giudiziaria pertinente gli esiti degli accertamenti richiesti dall'AG romana.

c) Ad ogni buon fine, appare utile la **delega al servizio centrale per le investigazioni sulla criminalità organizzata della Guardia di Finanza (SCICO)** degli approfondimenti di seguito indicati

1) Redazione di un analitico profilo personale dell'architetto CASSIA, previa acquisizione di ogni evidenza desumibile dalle banche dati in dotazione della GdF, oltre che di copia integrale del foglio matricolare militare del medesimo.

2) Redazione di un analitico profilo personale del MEOGROSSI, previa acquisizione di ogni evidenza desumibile dalle banche dati in dotazione della GdF, oltre che di copia integrale del foglio matricolare militare del medesimo.

**3) Quanto agli immobili indicati negli atti del SISDE sopra richiamati** appare necessario delegare alla Polizia Giudiziaria – ai sensi dell'articolo 5 della legge istitutiva della Commissione – gli accertamenti di seguito indicati:

**3a)** esatto accertamento della consistenza dei medesimi; **3b)** acquisizione delle relative planimetrie (anche delle aree condominiali e delle pertinenze) e dei titoli di proprietà delle singole unità immobiliari; ogni ulteriore elemento utile a conoscerne le caratteristiche attuali e all'epoca dei fatti; tra cui: **3c)** classificazione di ogni evidenza documentale pertinente i contratti di somministrazione di elettricità, acqua e gas; **3d)** autorizzazioni relative a lavori edilizi; **3e)** canoni erariali radiotelevisivi e radioamatoriali; **3f)** eventuali evidenze relative ad interventi dei vigili del fuoco; **3g)** contratti di locazione; **3h)** cartelle relative ai rifiuti solidi urbani;); **3i)** composizione sociale e nominativo di amministratori, sindaci, dipendenti di eventuali imprese e/o società ivi domiciliate; **3l)** generalità delle persone fisiche ivi residenti o domiciliate e

relativi stati di famiglia storici; per le imprese la certificazione storica di vigenza; **3m)** modalità dell'amministrazione dei beni condominiali e le generalità degli amministratori all'epoca del sequestro Moro; **3n)** ogni ulteriore dato e informazione desumibile dagli archivi e dalle banche dati delle Agenzia delle entrate; **3o)** ogni evidenza desumibile dagli archivi Sip/Telecom.

Vorrà valutare Codesta Commissione le determinazioni opportune per assicurare un'azione di coordinamento operativo degli accertamenti sopra indicati.

Con riserva di seguito

Gianfranco Donadio, *magistrato consulente*